

# LAVORO 2.0

Bimestrale di informazione sindacale a cura della C.G.I.L. di Parma



## CONTRATTAZIONE È AZIONE SINDACALE

**Con decine di contratti nazionali scaduti, alcuni da oltre dieci anni, si apre una stagione importante e impegnativa.  
Resta irrisolto il tema della rappresentanza**



### RAPPRESENTANZA

**Costituzione disattesa**  
La non attuazione dell'art. 39 alla base del problema

A PAG. 6

### SALARIO MINIMO

**Bocciato dal CNEL**  
Il Governo delega la scelta e lascia le cose come stanno

A PAG. 8

### 17 e 24 NOVEMBRE

**Uno sciopero riuscito**  
Grande mobilitazione anche a Parma, nonostante il Governo

A PAG. 12



**SE NON CI SEGUI...**



**TI PERDI**

**LE**

**NOVITÀ  
PREVIDENZIALI  
E PENSIONISTICHE**



**LE  
SCADENZE  
FISCALI**



**LE  
BATTAGLIE  
SUI DIRITTI**



**LE  
INFORMAZIONI  
SU SALUTE  
E SICUREZZA**



**LE  
TUTELE  
CONTRATTUALI  
E SOCIALI**



**NON PERDERTI**



**SEGUICI!**



**CGIL**  
**PARMA**

**QUI TUTTI  
I NOSTRI CANALI**



**INQUADRA IL QR CODE**



***social.cgilparma.it***

**DIFENDI I TUOI DIRITTI ISCRIVITI ALLA CGIL**

Per contatti: **via Casati Confalonieri 5, Parma**  
tel. 0521 2979, fax 0521 297605, sito internet: [www.cgilparma.it](http://www.cgilparma.it)

**EDICTA**  
EDIZIONI

...❖ Puoi trovare Lavoro 2.0  
gratuitamente in tutta  
la città nei Mese Point



LAVORO 2.0

Testata: Il Lavoro Oggi  
Aut. Tribunale di Parma N.14 del 1989  
Registrazione ISSN: 1592-6230  
**Editore e proprietario**  
CGIL Camera Territoriale di Parma  
via Casati Confalonieri, 5

**Direttore responsabile:**  
Glenda Pelosi  
(glenda.pelosi@er.cgil.it)  
**Redazione**  
Daniele Paterlini - Edicta scrl - Parma

Chiuso in tipografia il 18/12/2023

## IRES Presentato il 14° Osservatorio sull'economia

CGIL Parma e IRES hanno presentato lo scorso 30 novembre il 14° Osservatorio sull'economia e il lavoro della provincia di Parma. Lo studio statistico permette di osservare, dati alla mano, la tendenza economica e sociale in atto e diventa quindi un importante quadro conoscitivo della realtà locale.

«Il 14° rapporto IRES CGIL – ha dichiarato Paola Bergonzi - racconta un 2022 che sul nostro territorio registra una apparente buona dinamica occupazionale il cui contraltare è tuttavia l'aumento degli inattivi. Ambivalente appare anche il saldo tra aziende aperte e aziende cessate, mentre prosegue il fenomeno delle grandi dimissioni, in linea con il quadro globale. Su tutto spicca il tema della "policrisi"».

Il 2022 ha registrato segnali positivi più o meno in tutti i settori, ma il più interessante è stato il traino della manifattura, in controtendenza con il resto del Paese, accompagnato da un importante aumento occupazionale. Davanti a un contesto così vitale molte persone hanno ripreso a cercare lavoro, facendo diminuire la platea degli inoccupati. Da metà 2023 le tendenze stanno cambiando, ci sono indicatori sull'andamento delle imprese e del valore aggiunto che ci segnalano un'ultima parte dell'anno molto più raffreddata con contrazioni importanti, e l'occupazione essendo un lagging indicator purtroppo farà registrare con tutta probabilità solo nei prossimi mesi un cambiamento in senso negativo. La crescita territoriale nel 2022 è stata del 4,5%, nel 2023 si stima 1,1%.

## Editoriale

Lisa Gattini

SEGRETARIA GENERALE CGIL PARMA



## Buon anno e buona contrattazione

**S**iamo al termine di un anno tra i più difficili, duri, complessi. Un anno che fa seguito ad altri anni a loro volta tra i più difficili, duri, complessi. In una sorta di parossismo geopolitico globale, guerre, emergenze migratorie, crisi economiche, disastri ambientali, ingiustizie, violenze e persecuzioni nei confronti delle donne e delle minoranze si moltiplicano e si ingigantiscono ovunque nel mondo.

Eppure, proprio in questo caos in cui siamo immersi intravediamo le ragioni di un agire volto al **cambiamento**.

Questo 2023 che si chiude è stato, per il nostro sindacato, un anno di **grandi mobilitazioni, scioperi, manifestazioni**, che hanno fatto muovere tantissime persone, le hanno portate nelle piazze di tutto lo Stivale, anche da Parma, prima (il 24 giugno e il 7 ottobre) al fianco di decine di associazioni sotto l'égida della **VIA MAESTRA** e poi, tra novembre e dicembre, insieme alla UIL, al grido di **"ADESSO BASTA!"**.

In quelle mobilitazioni abbiamo raccolto il bisogno di partecipazione di un Paese nel quale la **partecipazione democratica** è considerata dal governo di destra assolutamente marginale, sordo com'è ai bisogni delle persone, delle cittadine e dei cittadini, siano essi o meno fragili. Una fragilità che riguarda fasce sempre più ampie di popolazione, dove la **povertà relativa** e quella assoluta viaggiano parallelamente e sempre più persone in assenza totale di sussidi riempiono le file della Caritas, gli uffici degli assistenti sociali e le sedi sindacali.

Questo governo non solo non ha dato risposte ma ha **sottratto risorse in sanità e nella scuola pubblica**; ha ridotto i fondi affitti per le morosità incolpevoli, non ha messo in atto politiche per riequilibrare la mancanza di alloggi pubblici, ha annullato di fatto il reddito di cittadinanza, ha **bocciato il salario minimo** e non ha messo in atto nulla per cambiare verso ad una sventurata tendenza decennale del mercato del lavoro di privilegiare solo ed unicamente **contratti precari con gravissime ricadute sul PIL** e sulle casse dell'INPS; ha **peggiorato la legge Fornero** allungando i tempi di permanenza sul lavoro, introducendo forti penalizzazioni economiche, impedendo di fatto l'ingresso delle giovani generazioni nel mondo del lavoro e non consentendo a coloro che hanno ad oggi sostenuto il Paese la meritata quiescenza.

Ecco, queste sono esattamente **le ragioni per cui l'azione del sindacato può e deve proseguire**. Per rappresentare coloro che non hanno voce o che non vengono ascoltati, per chiedere correttivi alle iniquità, per rivendicare un miglioramento possibile in termini di **giustizia sociale e diritto del lavoro**, primo e fondante elemento di dignità.

Come? Con lo strumento che per eccellenza lo caratterizza: il **contratto**. Ecco perché, anche come auspicio per i mesi a venire, questo numero di fine anno non poteva che essere dedicato alla **contrattazione**, come elemento principe dell'azione sindacale e come baluardo di salvaguardia democratica per tutte e tutti.

Dunque, **buon anno e buona contrattazione a tutti noi**.

# Contrattazione e obiettivi comuni

*Con oltre cento contratti scaduti, si apre una stagione eccezionale, che impegna tutte le categorie. Ma serve rappresentatività e impegno per comuni obiettivi*

**L**o scorso 12 settembre a Bologna si è tenuta un'assemblea nazionale della CGIL dedicata in modo specifico alla contrattazione.

La contrattazione è la ragion d'essere del sindacato, non ci piove, ma la convocazione assembleare a settembre aveva l'intento di focalizzare il punto critico che il sistema lavoro dovrà affrontare nei prossimi mesi: il rinnovo niente di meno che di un centinaio di contratti scaduti. Certamente il trittico formato da pandemia, guerra, inflazione, associato all'effetto contrazione-espansione dell'economia ha rallentato i percorsi, ma ora è necessario affrontare la situazione. E La parola chiave

dei prossimi mesi sarà quindi contrattazione.

«La contrattazione è il terreno su cui si misura la capacità di incidere del sindacato non solo sulle condizioni di lavoro delle persone, ma anche sul modello di sviluppo economico e sociale del Paese. così ha dichiarato Maurizio Landini a Bologna nelle sue conclusioni all'assemblea nazionale. «Il nostro obiettivo – ha scandito – non è solo quello di discutere, ma di darci obiettivi comuni che, nel rispetto della specificità e dell'autonomia delle singole categorie sindacali, portino a delle rivendicazioni che vanno nella stessa direzione». Serve avere un coordinamento delle politiche contrattuali, anche se i rapporti di







forza «non sono sempre gli stessi, ma bisogna darci dei vincoli comuni». «Noi,» ha detto Landini – con il contratto nazionale vogliamo esercitare il nostro ruolo, che non è solo

*Difendere e migliorare le condizioni di lavoro e salariali, incidere su un modello di sviluppo che è sbagliato, questi gli obiettivi fissati da Maurizio Landini*



**difendere e migliorare condizioni di lavoro e salariali, ma anche incidere su un modello di sviluppo sbagliato** che ci ha portato nelle condizioni di difficoltà in cui siamo e con livelli salariali così bassi».

**Serve rappresentatività** perché **la contrattazione collettiva è una pratica democratica** di costruzione delle richieste che avviene insieme ai lavoratori che vengono rappresentati.

La stagione contrattuale permetterà di affrontare anche due temi scottanti e urgenti, quello della **precarietà** e quello della moltiplicazione degli **appalti**, «dobbiamo ragionare e operare affinché all'interno del contratto collettivo nazionale di lavoro tutti e tutte abbiano gli stessi diritti e le stesse tutele» ha dichiarato Landini all'Assemblea.

Ovviamente non sarà un percorso

*Nella foto una fase dell'intervento di Maurizio Landini all'Assemblea Nazionale che si è tenuta all'Arena del Sole a Bologna lo scorso 12 settembre.*

*L'urgenza del rinnovo di tanti contratti non deve far perdere di vista gli obiettivi comuni a tutte le categorie*

facile, per questo è necessario un confronto sia con Cisl e Uil che con le controparti, «ma è lì che occorre arrivare».

Resta il confronto con il **Governo**, che **non sarà facile** (come ha dimostrato il modo in cui ha eliminato dall'agenda politica il tema del salario minimo). Sarà necessario comprendere anche come sarà trattato il lavoro nella legge di bilancio, ma sarà determinante capire come il Governo saprà **dar impulso al PNRR**, la cui riuscita darebbe una spinta economica non indifferente al Paese e quindi su quest'obiettivo Giorgia Meloni e compagnia dovrebbero concentrare i loro sforzi.

«Penso – ha concluso Landini - che mai come adesso dobbiamo essere i soggetti che fanno della **democrazia** e della partecipazione lo strumento di **ricostruzione di un'unità sociale** e lo strumento per costruire **un'alternativa vera alle politiche che in questi anni si sono affermate**. Questo è anche il modo per poter rafforzare la nostra azione contrattuale». ●

# L'importanza della rappresentatività

*Un CCNL è un fattore di uguaglianza sociale, ma chi lo sottoscrive deve avere un reale mandato. Il rischio dumping e l'articolo 39 della Costituzione*

**S**ul totale di 946 contratti nazionali, quelli sottoscritti da categorie associate a CGIL, CISL e/o UIL sono 200, **pari al 21%, e coprono complessivamente il 97,1%** dei lavoratori censiti dai dati Uniemens. Tra i CCNL firmati dai sindacati Confederali, quelli siglati da categorie CGIL sono 186, di cui solo il 46% risulta non scaduto.

Siamo nel pieno della stagione della contrattazione, il punto più alto dell'azione sindacale. Nella **contrattazione collettiva nazionale** vengono definite regole concordate per disciplinare i rapporti di lavoro nell'ambito di interi settori, che **assumono valore di fonte normativa**. I Contratti Collettivi di Lavoro Nazionale (CCNL), **regolano le condizioni all'interno delle categorie** settoriali (alimentare, commercio, chimico etc.) e gli impegni reciproci tra datori di lavoro e personale dipendente, **all'interno della cornice stabilita dallo Statuto dei Lavoratori**.

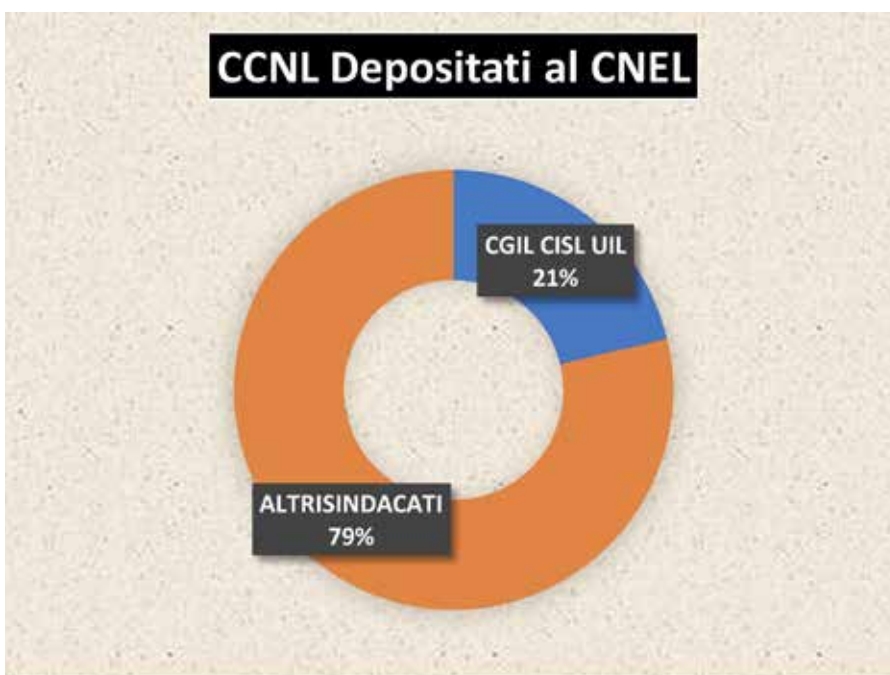
La forza dei CCNL di categoria sta nel **garantire le medesime condizioni**

economiche, normative e di diritti **a tutti i lavoratori di un medesimo settore**, in ogni parte d'Italia. È un fattore di **uguaglianza sociale** da non sottovalutare, in uno Stato che ancora non è riuscito a colmare le tante disparità che lo dividono al suo interno.

Ma il punto focale e allo stesso tempo critico nella contrattazione è quello della **rappresentanza**. Se le due parti sono realmente rappresentative delle proprie categorie (lavoratori e datori) allora, al termine di un percorso di confronto, anche duro, sapranno trovare una **convergenza, che sarà efficace e proficua per tutto il Paese**. **Se il punto di partenza, la rappresentatività, manca**, allora ci si troverà quasi certamente di fronte ad **accordi di comodo o peggio**.

«Il tema della contrattazione è strettamente legato al rapporto tra rappresentanza e rappresentatività – spiega **Paola Bergonzi, segretaria confederale della CGIL Parma** - nel senso che la contrattazione esiste e lavora in modo positivo laddove

le parti contraenti rappresentino davvero ed in modo misurato e chiaro la maggioranza di coloro che sono interessati dal contratto. Infatti **la forza per poter contrattare sta appunto nella facoltà di rappresentare i contraenti**, che si misura nel mandato ad agire per conto di altri. Per le organizzazioni sindacali, ma anche per le associazioni dei datori di lavoro, si misura attraverso il **numero di iscritti**. Non si tratta di un dato scontato, ma **questa misurazione, da sempre invocata dalla CGIL, ha trovato nel tempo molti ostacoli**. Questo è il punto nodale. La **Costituzione, all'articolo 39**, sancisce la piena libertà delle organizzazioni sindacali e ne associa l'efficacia alla **proporzionalità dei loro iscritti**, attribuendo loro il potere di stipulare CCNL vincolanti per tutti i lavoratori appartenenti alla medesima categoria produttiva. «L'articolo 39 però **non ha avuto piena attuazione**, in quanto il legislatore non ha reso esecutive alcune disposizioni, nei commi 2 e 3, che definivano l'obbligo di applicazione a tutti i lavoratori, una volta che le organizzazioni sindacali avessero ottenuto personalità giuridica – spiega Paola Bergonzi – la condizione per la registrazione sarebbe la democrazia dell'ordinamento interno del sindacato. Nel 1995, inoltre, un referendum relativo all'articolo 19 della Legge 300/70, la legge dello Statuto dei Lavoratori, parzialmente accolto, ha **depotenziato il concetto di maggiore rappresentatività sindacale**. Il problema di come si misura la rappresentatività, a livello nazionale e di singola azienda, nel tempo è diventato sempre più pressante, per definire chi avesse titolo non solo per contrattare, ma anche per dare piena applicabilità di quanto definito. Si sono succeduti protocolli, siglati da CGIL, CISL e UIL con Confindustria ed altre associazioni datoriali, fino ad







Paola Bergonzi, segretaria confederale della CGIL Parma

zione ed il peso reale delle organizzazioni Sindacali?

«Nel tempo sempre e con una grande accelerazione negli ultimi 20 anni, il **mercato del lavoro** ha subito cambiamenti che hanno portato estrema **frammentazione e precarizzazione** – chiarisce la Bergonzi - Questi fenomeni hanno allentato i vincoli associativi ed aperto a situazioni in cui emergevano **CCNL sottoscritti da parti che rappresentavano a malapena se stesse**, creando un comprensibile danno ai lavoratori e anche alle aziende, creando **situazioni di dumping** tra chi applicava contratti sottoscritti dalle organizzazioni maggiormente rappresentative e chi invece applica CCNL faidate. In Parlamento è stata depositata, ma mai discussa e definita fino in fondo più di una proposta di legge, proprio per normare questa situazione, ma **putroppo il tema non è mai stato particolarmente a cuore ai vari governi** che nel tempo si sono succeduti. Il tema invece resta di estrema urgenza, accanto alla questione dei mancati rinnovi dei CCNL e al **proliferare di contratti nazionali che nulla**

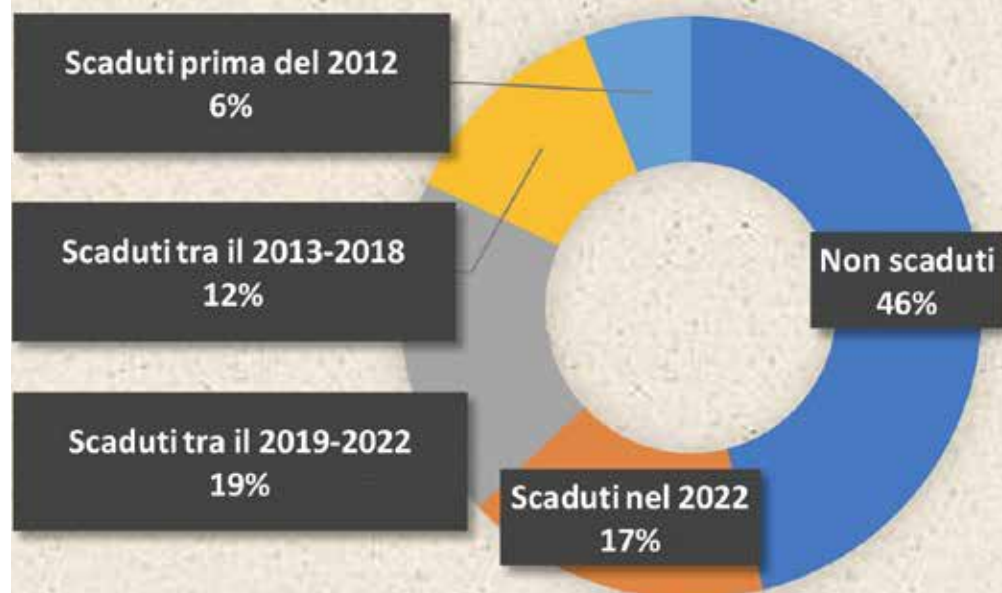


Lo sciopero del 17 novembre a Parma, in piazza Garibaldi

**Testo Unico sulla Rappresentanza del 2014**, che ha posto le basi per la misurazione e certificazione della rappresentanza con il **coinvolgimento, nella misurazione, sia di INPS che di CNEL**, proprio per garantire in modo il più oggettivo possibile la raccolta dei dati. Perché è così importante la misura-

**hanno di nazionale o di realmente rappresentativo delle parti** che li stipulano – sottolinea Paola Bergonzi - **i salari sono bassi e fermi** rispetto all'andamento europeo, **negli ultimi 30 anni abbiamo raggiunto un divario in deficit di circa il 30%** rispetto a Germania e Francia e le cose sono collegate». ●

## 186 CCNL firmati da CGIL





## Il salario minimo, il Cnel lo bocchia e il tema dei bassi salari rimane aperto

*Landini: «Bisogna rispettare il ruolo della contrattazione, ma è giusto fissare una soglia sotto la quale non si può scendere». Nel contrasto alla disuguaglianza e alla povertà il ruolo del sindacato resta fondamentale*

Il tema del **salario minimo** per legge è entrato di forza durante l'estate sia nel dibattito parlamentare, che in quello sindacale, come soluzione ad una situazione che ormai presenta contorni di drammaticità. La **proposta sostenuta dalla CGIL** è quella di un approccio complessivo al **tema del salario adeguato**, che definisca un minimo dentro la contrattazione, intervenendo sulla **questione della reale rappresentatività** delle organizzazioni sindacali, come strumento per definire un sistema di efficace e democratica contrattazione tra le parti.

«La consegna al Cnel della risposta alla richiesta di salario minimo è il **modo superficiale e non limpido, con cui il Governo ha liquidato la discussione** ed approfondimento di un tema che è applicato in 22 paesi su 27 dell'UE e che potrebbe fungere da stimolo in positivo e non da freno ad uscire da un'impasse dei salari che

sta erodendo il sistema economico italiano» spiega **Paola Bergonzi** e in effetti la mossa della Meloni appare alquanto pilatesca.

Il Governo ha infatti **evitato di dare una risposta politica**, facendosi scudo della relazione tecnica prodotta dall'istituzione guidata da **Renato Brunetta**, che ha **rigettato la proposta**. *"Dall'analisi tecnica ricevuta emerge che il mercato del lavoro italiano rispetta pienamente i parametri previsti dalla direttiva europea sul salario minimo adeguato. La contrattazione collettiva, al netto dei comparti del lavoro agricolo e domestico, copre infatti oltre il 95% dei lavoratori del settore privato. Da ciò si evince che un salario minimo orario stabilito per legge non è lo strumento adatto a contrastare il lavoro povero e le basse retribuzioni"*, si legge nella **nota di Palazzo Chigi** emessa al ricevimento del documento, contenente gli esiti dell'istruttoria sul lavoro e il salario

minimo. Uno stop prevedibile, preso peraltro **a maggioranza**, ma che **non risolve nulla**, visto che lascia le cose come stanno e soprattutto **lascia inalterata l'urgenza di affrontare la questio-**





## IL CNEL La relazione suggerisce di allineare la retribuzione minima al minimale contributivo

La relazione del CNEL, composta da una prima parte di inquadramento e analisi e da una seconda contenente osservazioni conclusive e proposte, è stata approvata a maggioranza in via definitiva dall'Assemblea del CNEL rispettando il termine dei 60 giorni indicato dal Governo. Il documento rigetta la proposta di introduzione del salario minimo, poiché il mercato del lavoro italiano rispetta pienamente i parametri previsti dalla direttiva europea. Un rilievo formale, che evita di affrontare la domanda sostanziale: perché i contratti non vengono rinnovati nei tempi e perché sono riconosciuti dallo stesso CNEL decine e decine di contratti sotto la soglia di decenza salariale? Un tema controverso che richiama la mancata attuazione della Costituzione e l'approvazione di una vera legge sulla rappresentanza.

Tuttavia all'interno del documento si trovano alcune riflessioni importanti. In particolare sui cosiddetti contratti pirata e il dumping contrattuale. Nella relazione si scrive infatti che "Per arginare il fenomeno (...), si suggerisce un intervento legislativo a sostegno della contrattazione collettiva di qualità incentrato sulla individuazione,



possibile grazie alla banca dati INPSCNEL, dei contratti collettivi maggiormente diffusi per ogni settore di riferimento, condizionando la registrazione nell'archivio nazionale dei contratti e l'assegnazione del codice alfanumerico unico dei CCNL al rispetto dello standard di trattamento economico e normativo di detti contratti".

E ancora "si suggerisce un intervento normativo volto a chiarire che, nella determinazione del trattamento retributivo di cui all'articolo 36 della Costituzione, il giudice debba fare riferimento non solo al minimo tabellare ma al

trattamento economico complessivo ordinario e normale (più elevato) spettante al lavoratore in applicazione dei contratti collettivi di maggiore diffusione".

Il CNEL inoltre propone un intervento normativo per allineare la retribuzione minima con il minimale contributivo, stabilita dai contratti collettivi stipulati dalle organizzazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori comparativamente più rappresentative. Di fatto, se si intervenisse con una norma come proposto, si escluderebbero dall'applicazione una miriade di contratti pirata.

ne salariale.

Va detto, tuttavia, che il salario minimo per legge non avrebbe mai potuto essere la panacea di tutti i mali. Come ha affermato Maurizio Landini a Bologna in settembre «Si tratta di uno strumento utile, che da solo non basta». Per il Segretario Nazionale della CGIL il salario minimo serve sicuramente «per contrastare le diseguaglianze, il lavoro povero,

precario e privo di tutele, la crescita della disparità di genere, anagrafica e territoriale, che sono, in larga misura, il risultato delle leggi sbagliate degli ultimi trent'anni». Ma poi occorre altro. «Bisogna infatti rispettare il ruolo della contrattazione – prosegue Landini - e dare validità generale ai contratti nazionali firmati dai sindacati più rappresentativi e approvati dai lavoratori. I diritti sanciti dai



contratti, i trattamenti economici complessivi e non solo il salario orario, devono diventare dei diritti per tutte le forme di lavoro: per il lavoro subordinato, per le partite Iva, per il lavoro autonomo. Al tempo stesso penso che sia giusto fissare anche una quota oraria sotto la quale nessun lavoratore può essere pagato». Insieme a questo non è più rimandabile una legge sulla rappresentanza. «Riconoscimento, anche per via legislativa, del valore generale dei contratti e certificazione delle rappresentanze delle confederazioni sindacali e delle associazioni datoriali, sono strumenti decisivi per cancellare davvero i contratti pirata. Si tratta di applicare gli articoli 36 e 39 della nostra Costituzione». ●

### Landini Il CNEL non ci deve insegnare come fare i contratti

Il documento del CNEL non è certo stato accolto favorevolmente dal Segretario Generale della CGIL.

Maurizio Landini ha infatti affermato che «non devono insegnarci come si fa la contrattazione, oggi esiste la necessità di un sostegno legislativo e le ragioni portate per spiegare come non ci voglia il salario minimo orario sono paradossali. Scrivono che nel sistema degli appalti, soprattutto quelli pubblici, si avrebbe un aumento dei salari e non sarebbe sopportabile perché verrebbero pagati di più. E poi perché si altererebbe il rapporto tra salari e produttività? Anche questa non mi pare una motivazione convincente». Una bocciatura sotto tutti i punti di vista.



# Stop al dumping salariale con i CCNL

*Paride Amanti: «Chi non rinnova andrebbe escluso da contributi e appalti». Serve una legge sulla rappresentanza per mettere fuori gioco le sigle pirata*



**C**ontratti nazionali e rappresentanza sono due cose strettamente legate. I primi danno senso alla seconda, la quale se manca va a intaccare la forza sostanziale dei primi. O almeno così dovrebbe essere. Purtroppo negli anni è mancata una piena attuazione della Costituzione Italiana, che ha colpito i sindacati più rappresentativi e allo stesso tempo permesso l'avallo ad accordi penalizzanti nei confronti dei lavoratori. «Il CCNL – spiega Paride Amanti della segreteria regionale della CGIL – ha il valore di unificare tutti i settori o i comparti coinvolti, da Bolzano a Ragusa, tutta Italia. È una garanzia di uguaglianza per i lavoratori, ma è anche uno strumento per evitare il dumping tra imprese concorrenti». Tanti sono però i contratti scaduti e non è solo un elemento statistico, ma un fatto di giustizia sostanziale. «Il 50% dei contratti sono scaduti, nel settore pubblico sono oltre 3 milioni i lavoratori coinvolti e questo è molto preoccupante, in un quadro in cui il Governo con il PNRR dovrebbe rilanciare gli investimenti sul sistema pubblico, ma poi lascia le briciole per i rinnovi contrattuali» afferma Amanti.

Si prospetta una stagione complessa, ma è necessario serrare i ranghi e aver ben chiari gli obiettivi «Non dimentichiamo – aggiunge Paride Amanti – che l'inflazione ha pesato nel biennio per un 17/18% erodendo il potere di acquisto dei lavoratori e nel frattempo molte imprese hanno fatto extraprofiti che hanno incamerato a vantaggio dei proprietari. La nostra proposta sarà quella di forzare al rinnovo anche i più recalcitranti, escludendoli dai contributi pubblici e dagli appalti, in caso di rifiuto». Qui interviene il tema della rappresentanza «Al CNEL sono registrati oltre 1.000 contratti, moltissimi siglati da realtà che rappresentano solo se stesse – chiarisce Amanti – serve una legge sulla rappresentanza che dia valore generale ai CCNL firmati dalle sigle sindacali e datoriali realmente rappresentative e metta fuori gioco le sigle pirata. E poi serve riaffermare la democrazia in tutti i luoghi di lavoro: i contratti devono essere validi solo se votati e approvati democraticamente dai lavoratori». Il mancato rinnovo dei contratti colpisce soprattutto i lavoratori più fragili: i giovani,



*Giovani al lavoro. A sinistra Paride Amanti della segreteria regionale della CGIL*

le donne, i migranti. Ogni anno ne emigrano 120mila giovani, e in Emilia Romagna, come emerge dall'indagine Ires, il 19% dei lavoratori vive un disagio per condizioni contrattuali, precarietà e trattamento economico: un veloce ed efficace rinnovo dei CCNL scaduti è anche una risposta a tutti loro». ●

## Contratti L'articolo 39 e il nodo irrisolto dell'erga omnes

In Italia ci sono quasi 600 contratti pirata, nel senso che vengono siglati solo per pagare meno i lavoratori e riconoscere loro minori diritti e tutele. Firmati, appunto, da organizzazioni di fatto inesistenti o nate solo con l'obiettivo di fare dumping salariale. I lavoratori che hanno la "sfortuna" di ricadere in un accordo di questo tipo, arrivano a percepire fino al 30 per cento in meno di retribuzione rispetto ai loro colleghi, per non parlare di ferie, malattie, maternità, tredicesime, eventuale welfare aziendale. I contratti pirata sono diffusi in tanti settori. Tra i più colpiti ci sono sicuramente i trasporti e la logistica (che ne conta 66) e quello metalmeccanico: ben 29 oltre quello Federmeccanica.

Nella logistica le controparti datoriali dei sindacati confederali sono addirittura 27 e non è un caso che vi siano pesanti infiltrazioni di carattere malavitoso e si pratici il massimo ribasso negli appalti tramite il costo del lavoro. La questione in gioco è quella classica sinora mai risolta nel nostro paese: ovvero la rappresentanza. Settore pubblico a parte, non esiste ancora una norma che stabilisca per legge chi è titolato a siglare rinnovi contrattuali che abbiano valore per tutti gli addetti di un dato settore. Il nodo irrisolto è quello dell'erga omnes, che se adottato eliminerebbe del tutto i contratti pirata. Se un tempo si stabiliva di prassi che avessero valore simile i contratti siglati da CGIL, CISL e UIL, negli anni la polverizzazione del mercato del lavoro e della rappresentanza ha via via reso più difficile questa strada. Serve quindi una legge che realizzi il dettato dell'articolo 39 della Costituzione.



# Uno sciopero moltiplicato per due

*Nonostante l'ostracismo del Ministro Salvini, la grande mobilitazione del 17 e 24 novembre contro le politiche del Governo è stata eccezionale*

Uno sciopero diviso in due all'insegna dello slogan "Adesso basta!", ma caratterizzate da una **grande partecipazione**. È stata questa la risposta migliore ad un **Governo che ha cercato in tutti i modi di far fallire la mobilitazione** delle lavoratrici e dei lavoratori italiani, ricorrendo addirittura alla **precettazione**, una misura mai adottata in occasione di uno sciopero nazionale indetto da sindacati confederali. Un pessimo segnale, che ha avuto però una vigorosa risposta dalle piazze italiane.

Anche Parma, sia il **17 che il 24 novembre**, ha fatto la sua parte e centinaia di persone hanno pacificamente **riempito piazza Garibaldi** come da tempo non si vedeva, a dimostrazione di quanto sia necessario aprire un tavolo nazionale di contrattazione per rispondere a quelle migliaia di lavoratori che si trovano con CCNL scaduti da anni. Il 17 ad astenersi dal lavoro sono stati lavoratrici e lavoratori dei **settori pubblici, di scuola, trasporti, poste e dei servizi in appalto** e strumentali delle committenze pubbliche e private e consorzi di bonifica. Il 24 è toccato alle categorie che non hanno potuto fermarsi il 17.

La richiesta è molto chiara: **salari più giusti e pensioni dignitose, contratti rinnovati e trattamento equo per le donne**. Vivere in un paese dove la sanità sia al primo posto e dove i giovani abbiano la possibilità di costruirsi un futuro è l'auspicio di tutti, il desiderio di uguaglianza si esprime nella garanzia di servizi fondamentali erogati alla cittadinanza. Altissima l'adesione allo sciopero, con una **media del 50-60% nei diversi comparti** coinvolti e punte del **95% nella ristorazione scolastica** e un risultato intorno 70% nei settori privati, in alcuni casi con la chiusura totale delle linee produttive.

Sul palco si sono alternati i membri della segreteria confederale. Grande commozione ha accompagnato l'intervento di **Paola Bergonzi**, segretaria confederale CGIL Parma con delega alle politiche di genere, che ha presentato la **piattaforma sindacale per una seria azione contro la violenza sulle donne**, seguita da un minuto di silenzio di tutta la piazza. Hanno partecipato al presidio le associazioni studentesche di **Parma UdU e Sinistra studentesca universitaria** e i **Giovani Democratici**. Ha dato adesione alla mobilitazione il **PD di Parma**. ●



*Alcune immagini della sciopero dello scorso 17 novembre, insieme a quelle del 24, che hanno visto una pacifica invasione di lavoratrici e lavoratori nel Centro Città, con una partecipazione che non si vedeva da tempo. Nell'immagine sopra Matteo Rampini e Paola Bergonzi sul palco il 24 novembre*





### Le grandi dimissioni

di	Francesca Coin
argomenti	Saggistica
formato	brossura - p. 288
editore	Einaudi

Francesca Coin è una sociologa e autrice italiana. Si occupa di lavoro e disuguaglianze sociali. Ha lavorato come professoressa associata nel dipartimento di Sociologia dell'università di Lancaster, nel Regno Unito e insegnato nel Centro di competenze lavoro welfare società del dipartimento di Economia aziendale sanità e sociale (Deass) della Supsi, in Svizzera. Nel volume "Le grandi dimissioni" affronta un tema nuovo, che si è imposto all'attenzione al termine della pandemia di Covid. Perché sempre più lavoratori e lavoratrici scelgono di licenziarsi e abbandonare il lavoro? «Le grandi dimissioni possono essere considerate un laboratorio antropologico che nasce all'interno di una specie di crisi esistenziale: alla base delle fughe c'è spesso l'urgenza di trasformare il mondo del lavoro, le sue modalità organizzative e i suoi obiettivi», spiega Francesca Coin nel suo libro. Sono quasi 2.200.000 le dimissioni registrate nel 2022, in aumento del 13,8% rispetto al 2021, quando in totale sono state 1.930.000. L'incremento è ancora più vistoso (+24%) se paragonato al 2019, anno precedente allo scoppio della pandemia. È quanto emerge dalla nota trimestrale sulle Comunicazioni Obbligatorie del ministero del Lavoro, relativa all'ultimo trimestre 2022. Il problema risiede però nell'emorragia che alcuni settori si trovano a fronteggiare di fronte alla migrazione di queste grandi masse di persone: a rimetterci sono soprattutto il turismo, la ristorazione e la grande distribuzione, dove il numero di uscite è superiore a quello degli ingressi. Comparti molto instabili e precarizzati, dove la maggior parte dei servizi è oggi externalizzata, ragione per cui risultano poco appetibili per chi è alla ricerca di un contratto stabile e di maggiori garanzie.

### Il Titanic delle pensioni

di	Sergio Rizzo
argomenti	Saggistica
formato	brossura - p. 224
editore	Solferino



Correva il 1992 quando il governo di Giuliano Amato prese atto che il sistema pensionistico rischiava di fare crac. Da allora, invece, ogni governo ha fatto di tutto per mettere a rischio la sostenibilità della previdenza, mentre l'aumento dei posti di lavoro, l'unico vero antidoto, è rimasto pura propaganda elettorale. Il risultato è che già ora i contributi di chi lavora non riescono a coprire l'intera spesa. Il numero delle pensioni pagate è ormai pari al numero dei lavoratori attivi. E il buco si allarga sempre di più anche a causa di dinamiche demografiche preoccupanti: in tre anni l'Italia ha perso un milione di abitanti, mentre il numero dei morti ha ormai doppiato quello dei nuovi nati. Per non dire della sopravvivenza di assurdi privilegi per alcune categorie protette. A cominciare dai parlamentari e dai consiglieri regionali, ai quali continuiamo a regalare la doppia pensione con i contributi figurativi pagati dalla collettività. E poi i benefici incomprensibili per i militari, i dipendenti della Regione siciliana, i piloti e gli assistenti di volo, le decontribuzioni a pioggia per accontentare tutti. Fino all'esercito dei finti disoccupati agricoli e dei falsi invalidi civili. Stime ottimistiche dicono che nel 2046 la voragine delle pensioni arriverà a 200 miliardi. Una somma superiore all'intero gettito Irpef. Lo scenario è terribile: se non si interviene in modo serio, fra vent'anni i soldi per pagare le pensioni non ci saranno più. La via d'uscita è una sola e obbligata. Rivoluzionare l'intero sistema. E in fretta.

### Women Consegnati i fondi raccolti sui posti di lavoro a favore del Centro Antiviolenza di Parma

Mercoledì 22 novembre nel Salone Trentin della Camera del Lavoro di Parma, sono stati consegnati i fondi raccolti a favore del Centro Antiviolenza di Parma con la campagna lanciata nei luoghi di lavoro e nelle sedi sindacali da Women CGIL Parma in vista del 25 novembre, Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne.

L'iniziativa si inserisce nella collaborazione consolidata da diversi anni tra la CGIL territoriale e il Centro Antiviolenza, avviata nella logica di compiere gesti concreti e tangibili di solidarietà e sostegno nei confronti delle vittime di violenze e abusi.

Il CAV rappresenta infatti sul territorio un fondamentale presidio di tutela e opportunità di riscatto per tutte le donne e i loro figli che fuggono da situazioni di violenza e sopruso domestico, che tuttavia necessita di continui finanziamenti e di una costante opera di informazione e promozione.

Sostenerlo, oltre che offrire un'ancora di salvezza a chi si trova in difficoltà, significa anche contribuire al cambiamento del paradigma maschilista che continua a vittimizzare le donne, impedendo di fat-



to un'evoluzione in senso paritario della nostra società. Alla consegna erano presenti, insieme a delegate e delegati che hanno contribuito alla raccolta fondi, Paola Bergonzi, responsabile Politiche di Genere CGIL Parma e Silvia Sartori, responsabile Women CGIL Parma, che hanno trasmesso simbolicamente l'assegno a Tina Mainardi e Marinella Milanese, del direttivo CAV.

# DOVE ERAVAMO



**27 ottobre**

Pace, negoziato, disarmo: presidio di civiltà di tanti cittadini e cittadine a Parma, organizzata dalla Rete Italiana Pace e Disarmo



**14 ottobre**

Promesse nel fango. Sbloccare i risarcimenti per le popolazioni alluvionate della Romagna: manifestazione regionale indetta dalla CGIL a Forlì



**7 ottobre**

La via maestra, insieme per la Costituzione. Manifestazione nazionale per il lavoro e contro la precarietà a Roma



**24 settembre**

Quartieri in festa a Parma. Nelle quattro feste in Pablo, San Leonardo, Montanara e Oltretorrente, SPI e CGIL sempre presenti



**23 settembre**

Inaugurazione dell'ampliamento della Camera del Lavoro di Borgotaro, che potrà così rispondere in modo più adeguato alle richieste



**1 settembre**

In memoria dei sette martiri fucilati in piazza Garibaldi il primo di settembre del 1944. CGIL al fianco delle associazioni partigiane



**22 agosto**

Commemorazione di Giacomo Ferrari, il Comandante Arta, costituente, sindaco, ministro e senatore, nel 49esimo della scomparsa



**4 agosto**

101 anni fa le Barricate di Parma. In piazzale Rondani tanti cittadini e cittadine hanno ricordato i fatti dell'agosto 1922



**10 luglio**

A San Lazzaro di Savena si è tenuta l'Assemblea Generale della CGIL Emilia Romagna. I temi del lavoro in primo piano



# 25 novembre: una grande mobilitazione

*Migliaia di persone in centro di Parma hanno manifestato contro la violenza alle donne. Ne parliamo con due giovani protagoniste, Alessia e Chiara*

**M**igliaia di persone in piazza, una sola voce: **basta violenza alle donne**. Una manifestazione, come quella dello scorso **25 novembre** così ampia, spontanea, non la si vedeva da tempo in città. Tante le donne, ma erano **tanti anche gli studenti** delle scuole superiori presenti. Tra questi **Chiara Thomas e Alessia Carletti** del Liceo Bertolucci, **15 e 16 anni**, protagoniste dell'intervista. **Come avete deciso di partecipare a questa manifestazione?**

**Alessia:** «Siamo andati come classe perché abbiamo trattato il tema più volte durante l'anno con la professoressa Massimo. È stata una giornata speciale, non ci aspettavamo così tanta gente. Hanno dato a tutti la possibilità di parlare. È passato il messaggio: noi ci siamo, questo è l'inizio».

**Chiara:** «È stato importante che ci fossero studenti di ogni scuola, è stata una giornata che ha avuto un impatto, ci ha risvegliati».

**Cosa vi aspettate adesso?**

**Alessia:** «Quello che è accaduto a Giulia è stata la goccia che ha fatto traboccare il vaso. Quest'anno ci sono già 106 donne che sono state uccise, ma solo con l'episodio di Giulia c'è stata la mobilitazione. Non so cosa aspettarmi, la mia preoccupazione è che tutto si concluda con il 25 novembre. Credo che il messaggio sia arrivato, ma temo che le persone se ne dimentichino. Vorrei che se ne parlasse di più nelle scuole, non solo nelle superiori, ma anche in quelle inferiori, magari in modo giocoso, adeguato all'età. Ma bisogna iniziare presto. Vorrei che da parte delle forze dell'ordine ci fosse più attenzione e considerazione dei fatti che coinvolgono le donne. Bisogna sensibilizzare di più le persone che dovrebbero proteggerci e far attenzione ai comportamenti sbagliati, che possono



degenerare in una molestia o peggio».

**Chiara:** «Bisogna sensibilizzare i giovani soprattutto, fargli acquisire consapevolezza, per far sì che non si riduca solo alla partecipazione alla manifestazione del 25 novembre».

**Rilevate una questione di diritti non rispettati?**

**Alessia:** «C'è un fatto culturale, il ruolo dell'uomo forte e della donna in disparte, la cultura patriarcale continua a pesare sui diritti. Quando si cresce in un certo tipo di famiglia, credo si tenda a replicare ciò che si vede e vive, sono passati meno di ottant'anni dal diritto di voto alle donne, c'era il delitto d'onore, di strada ne è stata fatta, ma ancora ce n'è da fare. Ad un corso sui diritti cui ho partecipato ci hanno spiegato che le donne si laureano prima e meglio degli uomini, ma non ricevono poi le stesse paghe. Queste sono discriminazioni».

**Chiara:** «Anche gli uomini sono vittime del patriarcato, di generazione in generazione sono portati ad aderire ai modelli e di conseguenza si crea disagio negli uomini che credono nell'uguaglianza».

**Il minuto di silenzio è stato critica-**

*L'impressionante piazza durante la manifestazione di sabato 25 novembre, accanto alle donne anche tanti studenti*

**to, siete d'accordo?**

**Alessia:** «Il minuto di silenzio l'ho fatto, ma ora non lo rifarei, credo che il minuto di silenzio non serva, se Giulia potesse esserci ci direbbe di fare casino, tanto casino. Fare un minuto di silenzio è come non parlarne».

**Chiara:** «Fare un minuto di silenzio è un po' contraddittorio, per tanto tempo si è detto che le donne non avevano voce, ora stare zitte sull'ennesimo episodio, è un controsenso».

**Bisogna intervenire di più sull'educazione degli uomini o delle donne?**

**Alessia:** «Il femminismo non è una prevaricazione, ma una richiesta di parità. A mia figlia cosa devo insegnare? Il rispetto per sé stessi e per gli altri. E questo vale anche se avessi un figlio maschio. L'educazione al rispetto vale per tutti».

**Chiara:** «Su entrambi, bisogna lavorare sull'uguaglianza, stessi concetti per tutti e due. Anche gli uomini sono vittima del patriarcato e la presa di coscienza deve avvenire per tutti e due». ●





# PIÙ FORTI INSIEME **CAAF CGIL EMILIA ROMAGNA**



## **NOVITÀ IN ARRIVO**

### **SERCOOP Parma diventa CAAF CGIL Emilia-Romagna Parma e Provincia**

Vi informiamo che dal 1/1/2024 la **Società SERCOOP CGIL Parma** evolverà in un'unità produttiva del **CAAF CGIL Emilia Romagna**, con il quale già da sempre lavoriamo in convenzione.

Il cambiamento perlopiù di tipo giuridico e organizzativo, porterà però ancora **maggiori benefici agli iscritti alla CGIL e a tutti gli utenti che in 30 anni di attività** ci hanno scelto per soddisfare al meglio tutte le proprie esigenze di carattere fiscale.

### **VOGLIAMO INOLTRE RASSICURARVI CHE PER VOI NON CAMBIERÀ NULLA.**

Continueremo a operare negli stessi uffici e con lo stesso personale ma con una nuova organizzazione che garantirà ancora più servizi, miglior assistenza e una presenza ancora più forte su tutto il territorio.

Restiamo naturalmente a completa disposizione per qualsiasi chiarimento.



**Centro Autorizzato  
di Assistenza Fiscale**

**PARMA E PROVINCIA**

**☎ 0521 297 888**

[caafemiliaromagna.it/parma](https://caafemiliaromagna.it/parma)



**PROGES**  
Your Family Company

**Siamo nati a Parma nel 1993; oggi siamo tra le cooperative sociali leader in Italia dei servizi integrati alla persona.**

Operiamo nel settore **educativo** con nidi, scuole dell'infanzia, comunità educative e assistenza ai disabili; lavoriamo nel settore **sociosanitario** e della **salute mentale** con servizi residenziali e domiciliari, centri diurni, reparti riabilitativi e hospice.

Con la forza di oltre 4.000 soci e dipendenti e 350 strutture distribuite in 12 regioni italiane, affianchiamo ogni giorno oltre 11.000 famiglie.

**800.20.89.89**  
**[www.proges.it](http://www.proges.it)**